

Dalla Guerra Fredda al «nuovo ordine mondiale»

MARCO RONCALLI

Sessant'anni di storia politica internazionale. "Dalle conquiste spaziali al centenario della Rivoluzione d'Ottobre", come indica il sottotitolo del suo nuovo libro *Storia della politica internazionale (1957-2017)* (Studium, pagine 688, euro 45,00). Alessandro Duce, oggi docente di Storia delle relazioni internazionali all'Università di Parma e alla Lumsa, nonché già parlamentare, completa la ricostruzione che l'ha impegnata per almeno una dozzina di anni nella ricostruzione dell'ultimo secolo, lo sguardo puntato sui grandi scenari del globo. Prima concentrato sulle vicende fra le due guerre sino ai Trattati di Roma, poi su quelle legate alla decolonizzazione postbellica. Al centro di questo terzo volume, è invece, soprat-

tutto, l'evoluzione interna ai blocchi Est e Ovest dal 1957 al 2017.

L'opera, che viene presentata a Roma oggi alle 16.30 presso l'Istituto Sturzo – in un incontro moderato da Maria Grazia Marchioni al quale, con l'autore, partecipano Oliviero Diliberto, Gennaro Sangiuliano, Giulio Terzi di Sant'Agata –, ricompona un mosaico davvero ampio, corredato di apparati, indici e persino un'appendice fotografica. Pagine che si fanno apprezzare da chi desidera saperne di più su tante questioni internazionali e sullo sforzo dei blocchi rivali per rendere adattabile ai popoli del pianeta il proprio modello politico, economico e sociale, liberal-democratico o marxista-leninista-maoista. «Sia i vertici dell'Ovest che dell'Est operano attivamente all'interno del proprio sistema per dimostrarne la validità. Nessuno di essi

predispongono azioni offensive per un'affermazione bellica risolutiva sull'altra parte; al contrario, la corsa agli armamenti nasce da paure reciproche e da conseguenti esigenze di sicurezza», spiega Duce. E auspica si eviti la consueta lettura limitata alle «tensioni fra i "due mondi" (Berlino, Corea, Formosa, Medio Oriente, Indocina, Cuba, guerre africane, ecc.)». Afferma: «Né Washington, né Mosca sono all'origine di queste contrapposizioni anzi, spesso si trovano costrette a prenderne parte dai rispettivi "amici". Oltre a ciò non ritengono che una vittoria militare in uno di questi settori regionali possa assicurare l'affermazione del proprio sistema».

Secondo Duce, insomma, fermarsi solo su questi focolai – tutt'al più una parte della storia: quella delle crisi fra i due sistemi competitori – lascia in ombra

l'aspetto più rilevante: il loro impegno per dimostrare la validità dei modelli adottati, là dove, pur garantiti da alleanze militari difensive, si gioca il vero confronto. Non solo. L'analisi di Duce evita pure consolidate e ricorrenti valutazioni ("la fine del comunismo", "il secolo breve") da lui ritenute scarsamente rispondenti all'evoluzione delle stesse ideologie, al significato dei fatti che sin qui hanno dato corpo alla prospettiva del "nuovo ordine mondiale" legittimato dall'Onu, all'"evoluzione del mondo libero" nella storia. In Europa particolarmente approfondito l'esame del «lungo dopoguerra tedesco»: da Adenauer alla Merkel; mentre gli ultimi capitoli affrontano i Paesi del "Movimento dei non allineati" e illustrano i processi integrativi nel continente africano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.